

Ho parlato col dovuto calore con monsig. arcivescovo¹, ed ho trovato che non solo vorrebbe situarle, ma che ancora si è cooperato con altri per l'equipaggio, ma non gli è riuscito. Ed egli veramente è di presente impotente per i tanti debiti di cui è gravato.

Procurate voi intanto, s'è possibile, qualche limosina da sua maestà o da altri; e il tutto avrà effetto. Ed io se potessi trovar persona, l'avrei fatto e lo farei.

Fu detto a monsignore che l'una sta in casa di suo zio, l'altra in altra casa, per quanto mi ricordo; e ciò, per quello penso, voleano dire che sono ben situate.

Tanto mi occorre in risposta, e con ogni ossequio mi confermo.

Di V.S. umilis^o servo osseq^o

Fr. Gesualdo da Reggio Capuc.

Attergato:

Al Molto Ill.tre Sig. Pne. Coll.mo il Sig. D. Luigi Antonio Miduri. - Napoli.

12

Lettera al canonico di Reggio Giovanni Battista Spanò, Convento (Reggio), 17 settembre 1801: - Scritti N. 24-26/24.

L'amico di Gioia, Salvatore Filotta, suo penitente, in seguito alle difficoltà mossegli dagl'emuli, dovette rinunciare all'impiego di cassiere, e si vide ridotto in estreme necessità finanziarie, precisamente a causa della sua rettitudine cristiana e della sua onestà sociale. Di nuovo fa ricorso a p. Gesualdo, il quale, nell'impossibilità di risolvere da se stesso l'angoscioso problema del penitente, lo affidò al canonico reggino Spanò affinché interponesse anche lui i suoi buoni uffici presso le autorità civili.

Attraverso queste brevi frasi si sente lo strazio del cuore

¹ Dal 1797 governava la archidiocesi reggina mons. Bernardo dell'Immacolata Concezione, O.F.M. Disc.; morì a Napoli il 17 settembre 1814. Cf. *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi* VI, Padova 1958, p. 356.

dinnanzi all'impossibilità d'offrire un aiuto concreto e decisivo. Padre Gesualdo non può credere che non sia possibile soccorrere in qualche modo il cittadino che per amore della giustizia e per la fedeltà al dovere di pubblico funzionario si vede in procinto di cadere nella miseria. Quindi implora, se necessario, una benigna interpretazione della legge.

L'identificazione del raccomandato è stata possibile confrontando quella lettera con l'altra scritta allo stesso canonico il 13 marzo 1798.

L'originale della lettera fu presentato al tribunale ecclesiastico e la copia autentica fu eseguita il 28 giugno 1858.

Il portatore di questa è il Cassiere regio di Gioia, timorato di Dio, e per la fedeltà d'amministrare il suo impiego senza approfittarsi di niente, si è ridotto a miserie estreme; si è caricato di debiti per poter vivere colla sua numerosa famiglia; e si vede astretto ad abbandonarla. Aggiungete che per la sua fedeltà, si è perduto in Gioia il commercio, perchè nei contorni ove si fanno gran rilasci, là vanno tutti a caricare, etc., come sentirà meglio dalla sua bocca. Egli tre anni addietro venne da me; lo consigliai secondo mi è parso giusto; ed egli l'ha eseguito, ed ora perciò *fame perit*. Chi sa se *summum ius* sia *summa iniustitia*? O pure chi sa se vi sia per lui qualche epicheia? O veramente ha da permettere che più non si facciano caricati al suo fondaco, e morirsene di fame, non avendo egli altro impiego e modo di poter vivere?

Vi priego sentirlo e confortarlo e indrizzarlo, perchè mi fa gran compassione, e non vedo come poterlo aiutare...

Con questa occasione vi...¹ andare da don Giuseppe Spanò (se così è il suo nome), figlio di don Agamennone, a pregarlo per quel vaticaro di Neve, che a tempo di detto don Agamennone, ad insinuazione della Nivalora gli portò due carichi di neve dallo scarso; se detto don Giuseppe, che sarà l'erede, se benignasse condonargli tal furto, che la Nivalora dovrebbe pagare, la quale è morta. Or perchè io sono qui, e non so quando potrò vedere esso don Giuseppe, se V.S. che sta in Reggio e

¹ Seguono nella copia alcuni puntini, forse perché l'originale era illeggibile.

spesso può incontrarsi con lui, potrà fare tal carità, ve ne priego. Nè credo v'abbisogni licenza del penitente a far voi questa parte, perchè nè l'ho presente qui a chiederla, nè manifestandosi detto penitente, pare che questa parte potrà farla ognuno.

Scusate l'incommodo, et orate pro me.

Di V.S. Rev.ma

F. Gesualdo

Attergato:

Per il Revmo. D. Gio. Battista canon. Spanò
Reggio.

13

Lettera autografa al diacono Antonio Calabrò, in Reggio, Fossa, 10 aprile 1802: - Scritti, cqd. 26 annessi.

Nessuno si meraviglierebbe di scoprire nella schiera dei raccomandati da p. Gesualdo qualcuno che, vivendo al margine della legge, si vedeva, per infortuni del mestiere, segregato dal consorzio umano. Ma sorprende che questa sorte sia toccata proprio a un ecclesiastico. Segni dei tempi anche questi! Purtroppo per il diacono Calabrò l'indiscutibile e collaudata compiacenza del cappuccino non trovò nel suo caso nemmeno un appiglio per poter patrocinare la causa affidatagli. Prima di tutto perché non aveva « fiato » presso il brigadiere che aveva ordinato l'arresto; poi perché gli mancavano le prove per rendersi garante della sua proclamata innocenza. Del resto è di gran conforto vivere nella speranza che un giorno la sua innocenza trionferà. Con questo spiraglio di luce nell'anima deve pensare che Iddio tutto dispone per il nostro bene.

Al Rev. Sig. Ri. Sp. Oss.mo

Sig. D. Antonio Diacono Calabrò
Reggio

Fossa, 10 aprile 1802

Mi è stata cagione d'amarezza la notizia che mi partecipate del vostro arresto nelle Forze Arcivescovili in virtù di lettera

d'ufficio di codesto Signor Brigadiere; e più m'affligge che non trovo da me maniera per liberarvi.

In primo luogo non ho tal fiato nel medesimo, per cui a mia supplica si benignasse rivocare la lettera d'ufficio. In secondo luogo, quando anche avessi tal fiato, non mi conviene senza poterlo sincerare con documenti validi della vostra innocenza indurlo a ritrattarsi.

Che però non mi resta altro che compatir ed esortarvi alla sofferenza e rassegnazione nelle disposizioni di Dio, e assicurarvi che tutto dispose Dio per vostro bene. E l'innocenza che voi dite d'avere, è un gran conforto; e spero che il Signore a suo tempo la farà comparire.

Scusatemi se non ho potuto rispondervi subito, perchè assolutamente impedito. E pregate per me.

Umil.mo servo
Fr. Gesualdo, Capucc.

14

*Lettera autografa a Rocco Caracciolo, in Fossa, Reggio,
13 giugno 1802: - Scritti N. 25/4.*

L'illusterrissimo Caracciolo, di cui purtroppo non conosciamo i dati essenziali, doveva essere uno dei buoni e generosi amici di p. Gesualdo. La lettera è breve, ma densa di contenuto. Piace il garbo con cui si interpretano il desiderio della signora non abbastanza assistita dal marito e la richiesta del creditore che si vede burlato dalle promesse del debitore. La soluzione del caso di morale proposto rivela una esatta visione del problema ed un efficace modo di raggiungere onorevolmente l'accordo tra le due parti.

Illmo Sig.,

Se V.S. Illma dà mesata a D. Giuseppe Sartiano, mi dice sua moglie D. Anna Moro che si passi in sua mano, perchè si trova in angustie estreme e di suo marito dove or si trova non ha bisogno. La prego dunque io ancora.

Vi priego pure d'obbligare il debitore di Saverio Romeo di

pagargli l'affitto della casa. Egli m'assicurò che nelle feste di Pasqua verrebbe in Reggio, e l'avrebbe soddisfatto. Non è venuto, e perché è a voi sottoposto, detto Saverio creditore fa a voi ricorso. Egli è un mastro scarparo di cui quando io era costì, vi avea io parlato.

Per il vino imperfetto per cui scemaste un carlino ai tre venditori per consiglio del Deputato, questo non basta perché l'interesse fu cagionato al pubblico. Esso Deputato si contraddice. Se il vino era buono, e perchè dunque vi fece pagare un carlino meno ai venditori? Se v'obbligò a tal rilascio, dunque non era tanto perfetto e come non v'obbligò di soddisfare anche al pubblico. Discettate col medesimo il caso e regolatevi. E comandatemi, mentre resto.

Di V.S. Illma

umil.mo

Fra Gesualdo Capuc.

INDICE

INTRODUZIONE:

CORRISPONDENZA EPISTOLARE CON I CONFRATELLI DI TERRANOVA

PRESENTAZIONE:

Quadro storico e clima spirituale	» 23
Il profilo della croce	» 25
Nella linea francescana	» 33
Umanesimo cristiano	» 38

LETTERE:

- | | | |
|--|---|----|
| 1. Si riprende un religioso che dà credito ai sogni
(10.5.1763) | » | 46 |
| 2. Si dà consiglio a p. Giuseppe da Soriano che
sopra tutto verte nel cercar lume da Dio
(16.8.1763) | » | 47 |
| 3. Ad ottenere il Ritiro non ci vuole petto di bron-
zo, ma umiltà (30.8.1763) | » | 49 |
| 4. Si consola uno che vuol entrare in Ritiro (17
dicembre 1763) | » | 54 |

5. S'insinua al vicario del Ritiro di far che viva la famiglia preparata (25.1.1763)	Pag.	55
6. Il guardiano assente esorta la famiglia (5.3.1764)	»	56
7. Sono esortati i frati a non intrepidirsi (13.3.1764)	»	59
8. Si cerca di sapere lo stato della famiglia (20 marzo 1764)	»	64
9. Obblighi di chi presiede (25.3.1764)	»	65
10. Morte d'un religioso (10.4.1764)	»	67
11. Esortazione a portare le croci e le tribolazioni (17.4.1764)	»	70
12. Condotta da tenersi co' principianti (4.5.1764)	»	72
13. Esortazione al fervore e all'orazione (18.9.1764)	»	73
14. Si consiglia a ritornare un sacerdote (20.10.1764)	»	75
15. Si procura infervorare un religioso (18.12.1764)	»	78
16. Le dicerie contro il Ritiro (4.1.1765)	»	80
17. Esortazione ai religiosi (13.2.1766)	»	81
18. Bisogna regger saldi e non rilasciarci (18.3.1766)	»	82
19. L'ignoranza è sentina d'ozio e di vari errori (17 settembre 1766)	»	83
20. Un religioso scrive di voler ritornare al Ritiro (17.11.1766)	»	84
21. Si esorta un religioso a soffrire certa contrarietà (1.7.1770)	»	86
22. Si esorta alla sofferenza (2.10.1770)	»	87
23. Si risponde a un religioso (3.3.1771)	»	88
24. Che bisogna procedere nelle cose di spirito con amore (30.6.1771)	»	89
25. Per riuscire ogni cosa buona ci vuole silenzio e preghiere (20.6.1778)	»	91
26. Le contraddizioni nelle cose buone sono buon segno (18.7.1778)	»	92
27. Si evacuano le insorte difficoltà (26.9.1778)	»	93
28. Si esorta a non isfuggire la fatica (3.10.1778)	»	97
29. Disposizioni spirituali per abbracciare la vita ritirata (11.11.1778)	»	98

30. Risposta a un religioso esortandolo alla sofferenza (3.1.1779)	Pag. 100
31. Si esorta il guardiano a non ripugnare il ritiro (4.1.1779)	» 102
32. Si anima il superiore alla speranza e sofferenza (10.10.1779)	» 105

**CORRISPONDENZA CON VARIE
CATEGORIE DI PERSONE**

I - CONFESSORE E DIRETTORE SPIRITUALE:

A. Apostolo del confessionale	» 111
B. Maestro di spirito	» 116

II - DIREZIONE DELLE ANIME CONSACRATE

1. A una religiosa, s.l.a.	» 124
2. A suor Anna Cardona (8.6.1785)	» 125
3. A suor Anna Cardona (3.10.1786)	» 126
4. A suor Anna Cardona (21.12.1792)	» 127
5. A suor Anna Cardona 3.1.1795)	» 128

III - DIRETTORE DI SACERDOTI A LAICI

1. Si prega la signora principessa di Gerace (7 aprile 1763)	» 132
2. Si conforta nel fastidioso cimento intorno la fede (18.3.1766)	» 133
3. Esortazione a un giovane di prendersi direttore (25.4.1771)	» 135
4. Regolamento pratico di vita spirituale (15 ottobre 1791)	» 137
5. Lettera a ignoto (29.10.1794)	» 139
6. Lettera al sacerdote Fabrizio Mammì (13.7.1797)	» 140
7. Lettera a Salvatore Filotta (13.3.1798)	» 141
8. Lettera al signor Pasquale Teti (11.3.1800)	» 143

9. Lettera a ignoto (22.1.1801)	Pag. 145
10. Lettera a mastro N (29.1.1801)	» 146
11. Lettera alla signora Anna Rindina Teti (18.9.1801)	» 147
12. Lettera al parroco di Santo Sperato (3.10.1801)	» 148
IV - LETTERE DI RACCOMANDAZIONE	» 150
1. Si ringrazia il conte di Sinopoli (26.3.1766)	» 153
2. Lettera al canonico Ignazio Moschella (17.4.1790)	» 154
3. Lettera a Giovanni Battista Paturzo (17.10.1791)	» 155
4. Tredici biglietti spediti al signor Giov. Battista Paturzo (1790-1802)	» 157
5. Lettera al canonico Giuseppe Pellicano (15.2.1793)	» 160
6. Lettera al canonico Giuseppe Pellicano (2.3.1793)	» 161
7. Lettera a Ignazio Nicolò (14.7.1795)	» 163
8. Lettera a Domenico Bova (28.9.1795)	» 163
9. Lettera a Francesco Antonio Limini (27-5.1798)	» 164
10. Lettera a Ippolito Pugliatti (19.12.1798)	» 165
11. Lettera a Luigi Antonio Miduri (1.5.1800)	» 166
12. Lettera al canonico Giovanni Battista Spanò (17 aprile 1801)	» 169
13. Lettera al diacono Antonio Calabrò (10 aprile 1802).	
14. Lettera a Rocco Caracciolo (13.6.1802)	» 170

